

## In dialogo con la gente **6**

**L**a posta che Padre Mariano riceveva, insieme con la preghiera personale e il suo bagaglio culturale, era la “Musa ispiratrice” dei contenuti delle trasmissioni; riceveva infatti all’incirca ogni giorno oltre cinquanta lettere. Questo rapporto “fuori schermo” con i telespettatori tramite corrispondenza, era un autentico modo per dar voce a chi lo ascoltava e vedeva.

Anche l’annunciatrice Rosanna Vaudetti ne intesse l’elogio per la capacità di incarnare nell’attualità il messaggio evangelico, rendendolo inevitabilmente attraente: “riusciva a parlare e spiegare la parola di Dio avendo come puntello i fatti quotidiani; prendendo una lettera, riusciva a trovare la parola del Vangelo nella quotidianità”.

Il padre si impegna a leggere tutte le lettere che gli pervenivano e, raccogliendone le tematiche, vi rispondeva ora in trasmissione ora per via cartacea. **Fino al 1968 gli erano pervenute “decine di migliaia” di lettere, al-**

*Termina qui la riproposizione di una piccola parte della bella ricerca condotta dall'amico Gian Luigi, al quale va tutta la nostra simpatia e gratitudine, unitamente ai migliori auguri per l'approfondimento della figura di P. Mariano onde conseguire il dottorato in Teologia presso l'Università Salesiana, sotto la direzione del prof. Dario Edoardo Viganò.*

le quali aveva risposto di persona nella misura del 90%.

Alla vista della ricezione di tante lettere, e della capacità televisiva di padre Mariano, anche Bruno Vespa da giovane cronista ha lasciato una sua testimonianza: *Oggi tutti i giornali sono pieni di posta, posta del cuore, posta dei sentimenti, po-*

**P. Mariano stava volentieri con la gente, facendo tesoro delle esperienze anche per il suo lavoro in TV**



*"Alle confidenze, agli sconforti, ai dolori di ogni genere rispondo privatamente, sono ore ed ore di scrittoio ogni giorno"*

Il tavolo da studio nella stanza di P. Mariano



*sta della fede; padre Mariano aprì la posta della televisione e riceveva una quantità di lettere straordinaria. Noi, allora giovani cronisti, rimanevamo affascinati di fronte alla sua capacità di parlare in maniera così chiara, così penetrante.*

### **Il brillante comunicatore**

Le trasmissioni erano interamente studiate dal padre, a partire dall'arredamento dello studio, i quadri affissi, le musiche in sottofondo in alcuni momenti, le immagini che mandava in onda durante la teleconversazione e ovviamente tutti i contenuti e la loro modalità di svolgimento.

**Tutto era lasciato al suo studio e alla sua regia.** Certamente erano altri tempi, se si pensa che oggi ci sono decine e decine di autori per ogni programma televisivo.

La capacità di comunicazione del frate, espressa nelle sue trasmissioni televisive, presenta alcuni elementi ancora attuali. Preso in esame da diversi studiosi della comunicazione, e nello specifico, della comunicazione audiovisiva, il suo

sorridere, il suo muoversi continuamente, l'aprire le braccia fino a distaccare i gomiti dalla figura centrale del corpo, il sollevare le spalle e i continui cambiamenti di tono della voce quasi sempre in tono alto, hanno reso ancora più incisiva e penetrante la sua parola. D'altronde l'immagine in movi-

mento accompagnata dall'audio rende desti tutti i sensi dell'istanza spettatoriale così attiva al di là dello schermo.

Il fatto che il padre andrà rispondendo a sempre più domande della gente, lo aiuterà ad aumentare la fidelizzazione (a motivo della vicinanza) del suo pubblico, rendendolo sempre più popolare.

Rispondere alle domande inoltre predispose i radioascoltatori prima e i telespettatori dopo a un atteggiamento riflessivo sui contenuti a motivo della forza pregnante della concretezza delle proposte, motivo per cui la riflessione continuava anche dopo la visione della trasmissione.

La riflessione presentata dal padre, si dimostrava un testo aperto in quanto, pur dando le coordinate del discorso e determinandone i confini ecclesiali oltre i quali non si poteva essere nella Chiesa, l'apertura della "conversazione" così presentata, **ne permetteva e richiamava un prolungamento di riflessione**, con una conseguente maggior incisività dell'argomento, e una possibile presa di posizione più cosciente.

Il testo aperto della trasmissione generava un confronto interiore che risultava ulteriormente forte a motivo della libertà in cui resta il telespettatore oltre lo schermo.

Una bella testimonianza è quella di un amico del padre e collega di lavoro alla TV: Edmondo Bernacca.

*Padre Mariano lo vedevo sempre molto calmo, molto tranquillo, infondeva a tutti quanti, praticamente, un senso di serenità e quindi andavamo molto d'accordo anche con il tempo, perché io, il tempo, lo volevo sereno. Come lo studio seguiva la lavorazione? Sappiamo che negli studi c'è sempre molta gente, delle voci, gente che si muove. Invece quando si registrava padre Mariano, sia da parte della regia che da parte del video, sia dentro gli studi, praticamente tutti erano attenti, assorti, tranquilli, e si ascoltava. Praticamente lui parlava alle persone che erano lì nello studio e quindi c'era un'atmosfera tutta particolare.*

## Dopo l'ascolto il messaggio

Quando si chiedeva al padre il segreto del suo successo televisivo, citava l'esperienza avuta nelle carceri e negli ospedali.

In questi ambienti lo spessore umano della gente è maggiormente visibile; qui ha conosciuto meglio le persone e si è fatto prossimo all'umana debolezza.

Tuttavia, *La Posta* resterà il mezzo privilegiato di contatto con la gente, sarà il segreto della sua attualità e l'amo di interesse che utilizzerà per destare l'attenzione degli interlocutori televisivi.

Da telespettatori a interlocutori, come tale egli **non fece altro che ascoltare attentamente la gente, per potervi rispondere** adeguatamente, cercando di infondere le tre categorie di: speranza come virtù umana, fede come virtù teologale e suoi contenuti, e cultura antropologica.

Per tutto questo, padre Mariano è stato definito *il parroco di tutti gli italiani*. Era la voce della bontà, popolare anche tra i non credenti, anche gli atei gli volevano bene, **la sua voce portava Cristo in ogni famiglia**, non predicava, parlava, annunciando il Vangelo secondo la sensibilità e le attese dell'uomo.

GIAN LUIGI COLACINO ●

*Una foto emblematica: dall'amore a Gesù P. Mariano traeva le motivazioni per essere "la voce della bontà" e annunciare il Vangelo "secondo la sensibilità e le attese dell'uomo"*

